

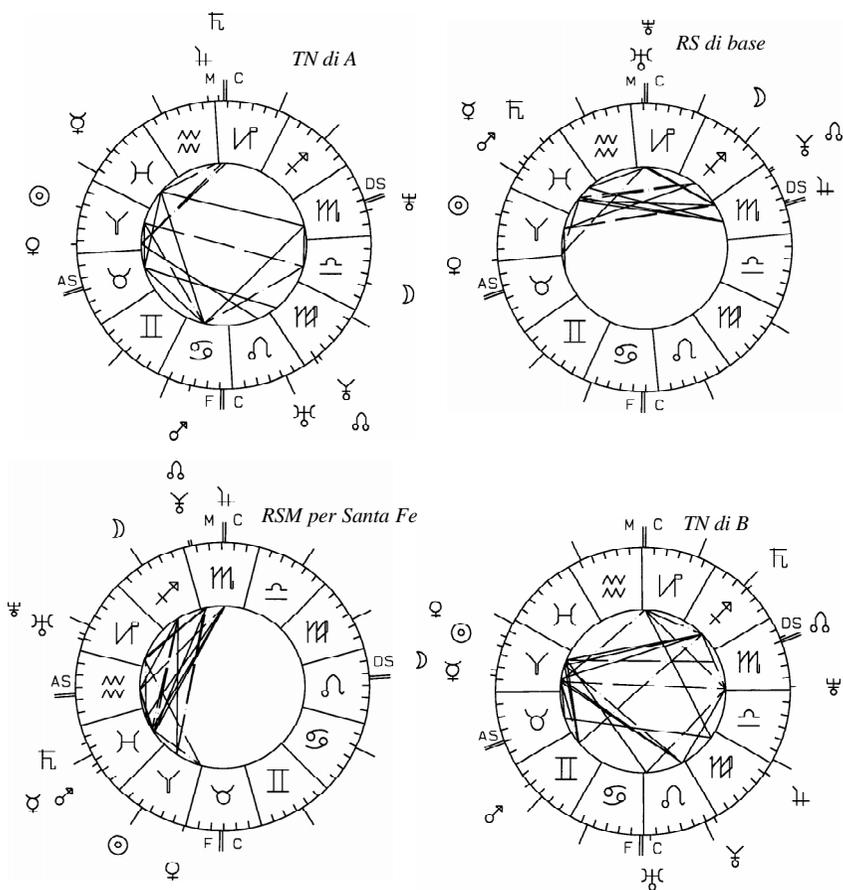
42 - SANTA FE

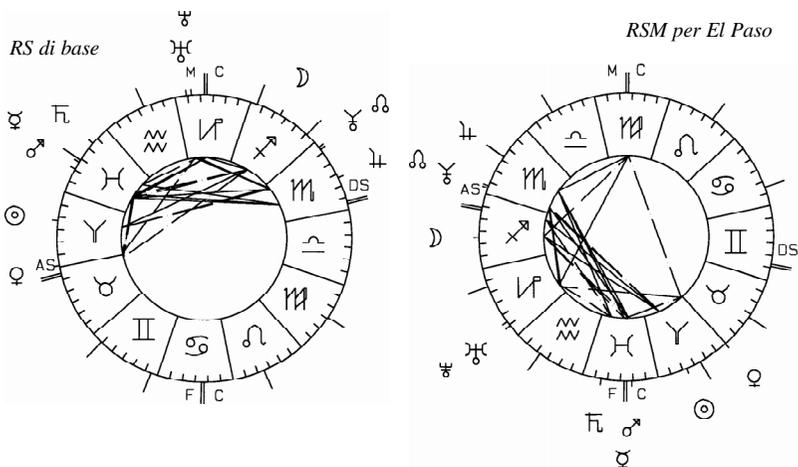
Dulcis in fundo. Il caso che presento adesso, in chiusura di questo breve saggio, è assai emblematico e risulterà piuttosto indigesto a quegli studiosi che si affannano a cercare di convincere i propri allievi che le Rivoluzioni solari vanno domificate per il luogo di nascita e non per quello dove ci si trova al momento del return solare. Ci troviamo di fronte a delle condizioni così uniche che oserei definire irripetibili. Solo pochissimi dati dei personaggi saranno alterati per non permetterne l'identificazione, ma se qualcuno volesse insinuare che mi sono inventata questa storia, sono certo che otterrei, dagl'interessati, la disponibilità per una testimonianza diretta di come sono andate realmente le cose. Ecco i fatti. Nell'inverno 1994, si presentano da me, a distanza di pochi giorni, due fratelli emiliani che presentano una caratteristica a dir poco singolare (una delle tante di questa storia): pur essendo nati a distanza di 4 anni l'uno dall'altro, hanno visto per la prima volta la luce nello stesso giorno dello stesso mese, nello stesso luogo, quasi all'identica ora. Andiamo avanti.

Tutti e due, se dovessero restare nella propria città durante il compleanno successivo, si beccherebbero l'Ascendente in prima o in dodicesima radicale e uno stellium, tra cui il Sole, in 12^a radix. Sono queste le condizioni che io ho descritto come le peggiori possibili nel mio testo *Trattato pratico di Rivoluzioni solari*, Blue Diamond Publisher. Allora faccio di tutto per convincere entrambi a partire, dicendo loro che se mi ascolteranno, non solo potranno evitarsi un anno *d'inferno*, ma riusciranno, addirittura, a ribaltare quasi di 180° la situazione e a ottenere dodici mesi all'insegna delle crescite, del benessere, delle emancipazioni.

Al soggetto A suggerisco di partire per Santa Fe, in Argentina, e a quello B per El Paso, nel Texas. Nonostante che la destinazione per l'Argentina sia da un punto di vista generale assai più infelice dell'altra, il soggetto A mi ascolta e parte, mentre quello B non riesce a farlo e resta a trascorrere il suo compleanno nella città dove abitualmente dimora. A distanza di quasi due anni da allora, un comune amico medico che è rima-

sto sbalordito dagli eventi, mi ha stilato quello che in termine scientifico si chiama un *follow-up* e che io ho tradotto in parole semplici e riassuntive per tutti: un resoconto a posteriori di quello che è avvenuto, senza dimenticare, assolutamente, quello che era stato detto prima. Il soggetto A, colui che si è recato a Santa Fe, ha avuto una storia d'amore appassionante e ha visto migliorare decisamente la sua attività professionale, dichiarandosi assai soddisfatto dell'anno trascorso (da compleanno a compleanno). Il soggetto B, che non riuscì a partire e si beccò quel po' di ben di Dio tra prima e dodicesima, ha avuto un anno particolarmente duro che - al di là degli aggettivi che si possono scegliere per descrivere il suo caso - si è concretizzato in un fatto di una latitudine negativa elevatissima: ha perso il posto di lavoro ed è tuttora disoccupato.





Con questo esercizio si conclude la pubblicazione che avete davanti e spero che essa sia servita a chiarire le idee a molti su di un argomento poco conosciuto e tanto chiacchierato. I lettori liberi da vincoli di vassallaggio culturale nei confronti di piccoli baroni che erroneamente si ritengono portatori di potere e che in realtà possiedono solo la boria della propria presunzione proporzionale alla loro ignoranza, si renderanno conto che qui sono stati presentati casi pratici che lasciano poco spazio al dubbio.

Non voglio dire, con questo, che ogni "mistero" sia stato svelato e che io e voi siamo diventati possessori della Verità, ma semplicemente ribadire che delle tracce, dei solchi, delle strade ben precise esistono già e chi continua accanitamente a volerle negare, fa - a mio avviso - come quegli animali che mettono la testa sotto la sabbia perché non vogliono vedere. Io ho dedicato questo mio libro agli Allievi, a quelli bravi e devoti, e dunque non mi preoccuperò eccessivamente se alcuni lettori, un giorno, diranno che loro hanno sempre saputo che per trovare una soluzione a problemi apparentemente irrisolvibili, nell'oceano atlantico, bisognava puntare su Saint John's oppure su Fernando de Norogna o su Santa Cruz das Floras.

Chi decide di cedere agli altri il proprio sapere si espone sempre a questo rischio. Per tale motivo, un collega bravissimo, che stimo, dice che lui non scriverà mai le cose che ha scoperto perché non vuole regalare, per 10 o 20 mila lire, la fatica di una vita agli altri. Io la penso diversamente e sono anche convinto che le pubblicazioni siano la cosa più bella che esiste, sotto certi aspetti, in quanto hanno una data e questo fa sì che nessuno possa dire: io lo dicevo già da vent'anni.